

Dennis Meadows, Donella Meadows, Jorgen Randers

I NUOVI LIMITI DELLO SVILUPPO – La salute del pianeta nel terzo millennio

Mondadori, Milano, 2006

Chi è interessato alle tematiche ambientali non dovrebbe perdersi questo aggiornamento del famoso rapporto sui limiti dello sviluppo (o, più propriamente, della crescita) compilato nel 1972 dagli stessi autori, allora ricercatori al MIT (Massachusetts Institute of Technology), su incarico del Club di Roma. Le domande cui questo saggio cerca di rispondere sono le stesse che sicuramente chiunque sia attento ai problemi ambientali si è posto almeno qualche volta: «Le politiche attuali portano a un futuro sostenibile o al collasso? Che cosa si può fare per creare un'economia umana che provveda ai bisogni di tutti?».

La maggior parte dei capitoli è dedicata a dare una risposta al primo di questi due interrogativi. Gli autori iniziano mostrando come la caratteristica principale del nostro modello di sviluppo sia la crescita esponenziale e incontrollata (della popolazione, del capitale, del prodotto industriale, etc.). Affrontano quindi, basandosi su un'enorme mole di dati statistici e servendosi di un ricco apparato di tabelle e grafici, i limiti con cui tale crescita è destinata fatalmente a scontrarsi. La loro analisi considera sia le risorse non rinnovabili come i combustibili fossili (le cui riserve non sono infinite), sia quelle rinnovabili come le foreste o gli stock ittici (che vanno incontro al depauperamento se sfruttate in maniera non sostenibile). Non trascurano inoltre la capacità degli ecosistemi di smaltire gli inquinanti o di compensarne gli effetti perturbatori (capacità che è, anche questa, limitata).

Si sarebbe già trattato di un'opera pregevole e di cui consigliare la lettura se gli autori si fossero limitati a questo. Essi però vanno ben oltre: con l'aiuto di un sofisticatissimo modello computerizzato formulano diversi scenari in cui cercano di estrapolare le tendenze future di qui al 2100. Che cosa accadrebbe, ad esempio, se le riserve di risorse non rinnovabili ammontassero al doppio di quanto attualmente stimato? O se si introducessero nuove tecnologie in grado di ridurre l'inquinamento, di aumentare le rese agricole, di aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle fonti di energia e/o delle materie prime?

La risposta, piuttosto sconsolante, è che la maggior parte degli scenari conduce al collasso, con un catastrofico crollo della popolazione mondiale e del suo tenore di vita.

Gli autori tuttavia non sono "catastrofisti", e non ritengono tale esito inevitabile. Una via d'uscita, a loro parere, c'è: occorre smettere di perseguire la crescita ad ogni costo. Questo richiederà un cambiamento radicale del sistema economico e sociale, che essi chiamano rivoluzione sostenibile (per analogia con la rivoluzione agricola e la rivoluzione industriale). E questa necessaria transizione, affermano, sarà tanto più efficace e meno traumatica quanto prima vi si darà inizio.

A chi ritenesse impossibile che un simile cambiamento "rivoluzionario" sia intrapreso volontariamente, gli autori rispondono con un capitolo in cui si ripercorre la storia del cosiddetto "buco nell'ozono" e della messa al bando dei CFC (clorofluorocarburi, gas dannosi per lo strato di ozono dell'alta atmosfera). In quel caso, infatti, la pressione dell'opinione pubblica, sensibilizzata dagli studiosi e dalle associazioni ambientaliste, riuscì a convincere i governi ad affrontare il problema nonostante si dovessero contrastare forti interessi economici.

C'è da sperare che gli autori abbiano ragione nel ritenere che quanto è avvenuto in un ambito circoscritto possa ripetersi per la questione, infinitamente più grande e complessa, della (non) sostenibilità ambientale del nostro attuale modello di sviluppo.

Costo € 11,00

Recensione del dr.Luca Schiavon